

La madre sbranata da Bufalo

Un giorno, al momento stabilito, il Signore Dio, il Grande, ha creato l'uomo, ha creato la morte.

C'era una volta una donna. Aveva un figlio. Ella è morta e ha lasciato suo figlio da solo. Sua nonna ha allevato il bambino a lungo, molto a lungo.

In quel tempo si giocava a trottola?. Era un gioco molto diffuso. Quando si giocava a trottola l'orfanello giocava con i suoi compagni: pepa pepa! Ecco che li sorpassa. I compagni dicono:

- E' per questo che...

Il bambino li lascia e se ne ritorna a casa:

- Mamma, sono andato a giocare a Trottola con i miei compagni. Mi hanno detto: «è per questo che...».

Essa rispose:

- Non fa niente! Quando tu giochi con loro, se ti dicono ancora questo, non bisogna rispondere. Ogni volta che ti dicono questo, ecco cosa devi fare.

Il bambino disse:

- Va bene!

Dunque quando va a giocare, se i suoi compagni gli dicono questo, va a raccontarlo a sua madre:

- mamma, sono andato e anche oggi mi hanno ripetuto: «è per questo che...»

La madre disse ancora:

- Non bisogna rispondere.

Questo fatto durò a lungo, molto a lungo. Ecco che un giorno era andato a giocare. Arrivò con i suoi compagni. Giocarono a lungo, molto a lungo, li vinse tutti. allora gli dissero:

- E' per questo che...

Ritornò a casa sua. Disse:

- Eh! Oggi con loro «è per questo che...» essi mi hanno veramente preso in giro, me l'hanno ripetuto tante di quelle volte! Ma qual'è dunque il senso di questa frase?

Allora la madre rispose:

- Ora quando andrai con loro, se ti diranno: «è per questo che...» domanda: «che cosa?»

Caro mio! Il giorno stabilito andarono di nuovo a giocare. Giocarono a lungo, molto a lungo. Li vinse tutti. Essi dissero allora:

- E' per questo che...

Egli replicò:

- Che... che cosa?

Essi risposero:

- E' per questo che tua madre è stata acchiappata e divorata da un bufalo. E' per questa ragione che tu chiami tua nonna: mamma!

Il bambino mise la testa tra le mani: pianse molto, molto a lungo. Se ne tornò a casa sua. Arrivato là dove si trovava sua nonna:

- Eh! mamma! veramente! Tu, tu sei dunque mia nonna, e io ti chiamo «mamma». In effetti oggi mi hanno finalmente spiegato il senso di «è per questo che...»

Ella gli domandò:

- Che cosa ti hanno detto?

Egli rispose:

- Quando sono arrivato laggiù, mi hanno detto: Ah! ecco è per questo che...» allora ho domandato: «che, che cosa?» Mi hanno risposto. «ah, ecco è per questo che il bufalo ha preso e divorato tua madre».

La nonna disse allora:

- E' vero, Bufalo ha veramente preso tua madre, per questo sei rimasto orfano. Allora ti ho allevato io. Se essi ti hanno rivelato questo non bisogna che per questo tu ti senta ferito.

Il bambino rispose:

- Questo Bufalo, vado a cercarlo, laggiù in campagna, là dove si trova, e lo offrirò come trofeo a mia madre.

Ella disse allora:

- Davvero! Sta bene, c'è un ruscello laggiù. E' là che Bufalo ha preso tua mamma.

Il bambino si preparò. Prese il suo fucile e si mise in cammino. Laggiù qualcuno attingeva acqua. I bufali, venivano a bere, tutti gli animali della campagna venivano a bere quest'acqua.

Eccolo dunque partito. Arrivò e si andò a sedere con calma, molta calma, là vicino alla sorgente.

Era là seduto. Ecco che la boscaglia... eh! comincia a muoversi... arriva qualcosa... hooooo... Egli guarda bene: è mamma Bufala che arriva.

Dal momenti in cui tuffa la sua testa in acqua, il bambino canta:

EH, AMICO MIO, CHI E' QUELLO CHE HA UCCISO MIA MAMMA?
NON SONO IO CHE HO UCCISO TUA MAMMA,
AMICO MIO! QUELLO CHE HA UCCISO TUA MAMMA E' LAGGIU'
SI CHIAMA SIGNOR ADJO KONAN!
PORTA SULLA TESTA UNA CORONA DI API!
HA NELLE MANI UN SERPENTE NERO COME FRUSTA
HA NELLA SUA MANO UNA CODA DI VIPERA
LE OSSA DELLA TUA MAMMA SONO ATTACCATE AI SUOI PIEDI!
QUANDO CAMMINA RISUONANO

Caro mio! L'animale beve la sua acqua, dopo se ne va.

Il bambino è sempre là. Dopo qualche tempo un altro animale arriva. Tuffa la testa nell'acqua. Il bambino si mette allora a cantare:

CANTO

Era sempre in questo modo. Gli animali venivano uno dopo l'altro. Il bambino era sempre là.

Ecco che la campagna comincia a movimentarsi. Ecco delle api che volano. Le ossa tintinnano: kinghia... Ora il giovane ragazzo sa quello che deve fare.

Bufalo sta arrivando. E' arrivato. Tuffa la sua testa nell'acqua.

EH, AMICO MIO, CHI E' QUELLO CHE HA
UCCISO MIA MAMMA?
SONO IO CHE HO UCCISO TUA MAMMA, SIGNOR MIO!
MI CHIAMO SIGNOR ADJO KONAN!
HO UNA CORONA DI API SULLA TESTA!
HO IN UNA MANO UN SERPENTE NERO COME FRUSTA
HO NELL' ALTRA UNA CODA DI VIPERA
LE OSSA DI TUA MAMMA SONO ATTACCATE AI MIEI PIEDI!
QUANDO CAMMINO RISUONANO!

Mentre cantava così... non ebbe nemmeno il tempo di continuare... ecco che il ragazzo prende il suo fucile: kpu! L'animale è là steso. Il ragazzo lo alza, gli taglia la testa e se ne va portandosela.

Arrivato all'entrata del villaggio annuncia: «che si vada ad avvertire il Re che cosa è successo qualcosa vicino al villaggio»

Essi sono dunque andati. Tutto il villaggio si riunisce. Allora egli porta la testa di Bufalo come trofeo. Entra nella casa del Re dove tutti erano riuniti. Gli si domandano notizie:

Egli risponde:

- Vi dico la verità. Giocavo sovente a trottola con i miei compagni. Quando si giocava mi dicevano: « E' per questo che...» Per finire ho voluto conoscere il significato della frase.

Mi hanno detto: « E' perché tu chiami tua nonna, mamma ». Allora ho chiesto spiegazioni a mia nonna. Mi ha risposto che era stato Bufalo che aveva ucciso mia madre.

- Davvero!

- Sì, davvero! Allora ho deciso di andare a cercarlo. Sono partito, ho preso Bufalo: ecco la sua testa!

Essi dissero:

- Hai fatto davvero un buon lavoro!

Si felicitarono con lui. Ecco perché quando qualcuno muore vediamo che si sotterra con alcuni oggetti: è questo ragazzo che ha introdotto questa usanza.

E qui termina la mia favola che ho raccontato.